

La capitale va in onda

Gli infiniti linguaggi della trasmissione. Uno strumento da migliorare: l'emittenza locale e le sue pecche, le leggi da fare il problema dei ripetitori

L'antenna di Babele

L'etere di Roma è inasato come le strade del centro nelle ore dei grandi ingorghi: i segnali delle radio si mischiano in una babele incomprensibile. Colpa dell'assenza di leggi e di una sorta di improvviso analfabetismo culturale nei confronti della vecchia, cara radio. Che oggi si rivela sempre più strumento decisivo per restituire condizioni di vivibilità alle moderne megalopoli.

ANTONIOZOLLO

Pochi sanno che alla fine della prima guerra mondiale la marina americana cercò di avere per sé la gestione esclusiva della radio. I generali sapevano quel che facevano durante il conflitto il nuovo e rivoluzionario mezzo di comunicazione si era rivelato prezioso per governare lo spostamento delle flotte mercantili e militari. Anche altri tuttavia avevano avuto la medesima intuizione: gli imprenditori che avevano colto nella radio lo strumento che avrebbe potuto trasformare la musica in un grosso «business»: gli imprenditori che avevano individuato

la possibilità di moltiplicare gli effetti dei loro messaggi pubblicitari. Contro la lobby della Navy la spuntarono quelle dei mercanti e senza molta fatica i governanti americani avevano capito anch'essi e non avevano alcuna voglia di lasciare in esclusiva alla marina militare un arma - è il caso di dire - di tale potenza. Insomma già all'inizio del secolo (e della vita del nuovo mezzo) era chiaro l'uso a 360 gradi che si poteva fare della radio: musica, pubblicità, informazione ma informazione nel significato più ampio del termine: dai notiziari a quella mirata, di servizio, come si dice

Facciamo un bel salto in avanti e passiamo ai giorni nostri. Nella miriade di stazioni che agiscono nell'area di New York ce n'è persino una che trasmette solamente il segnale orario per non dire delle stazioni che trasmettono in continuazione (esclusivamente) aggiornamenti delle condizioni meteorologiche per chi naviga ma anche per chi lavora nelle sterminate fattorie degli States. A quest'ultimo punto di iperspecializzazione è giunto un sistema radiofonico che nella straordinaria capacità di occupare rapidamente nicchie grandi e piccole del mercato dell'informazione - man mano che si presentavano nuove domande da parte del pubblico - ha saputo trovare i modi e le occasioni per rilanciarlo e riaffermare il proprio ruolo essenziale.

Non si può dire che la radio che trasmette il segnale orario abbia risolto i problemi della metropoli americana. Tuttavia, è ormai senso comune la convinzione che la possibilità di usufruire di una massa di informazioni mirate in tempo rea-

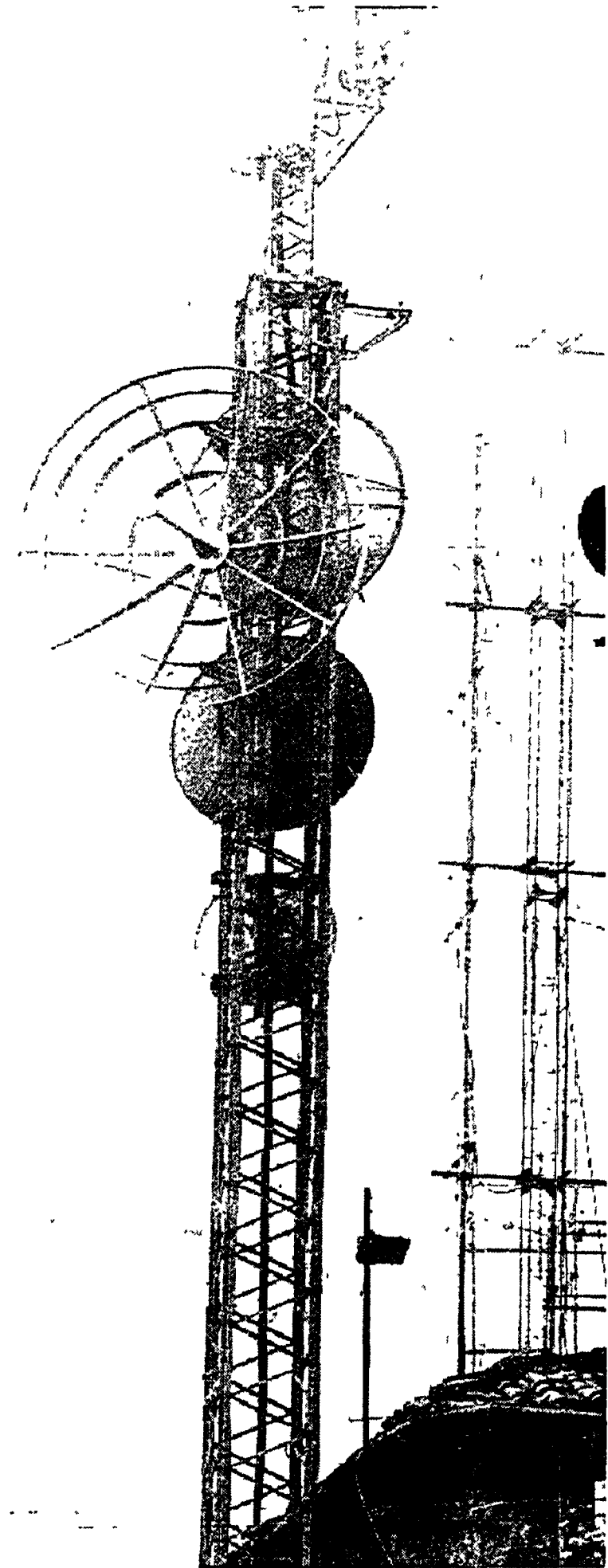
le è una delle condizioni essenziali per garantire la vivibilità in una città i cui problemi abbiano le dimensioni e la complessità raggiunte da Roma, e il mezzo che - per essere duttile e facile da portare con sé sempre e dappertutto - poco costoso - meglio di ogni altro può veicolare questo genere di informazione è la radio. Nei giorni feriali 600-700 mila automobili intasano le strade della capitale nell'area metropolitana gli abitanti superano i tre milioni, di questi, secondo le stime degli studiosi, poco meno di trecentomila

sono immigrati extracomunitari. Ma su questa gente e sui suoi problemi cade dal cielo una pioggia spesso indistinta e quasi sempre poco utile di suoni e voci. L'ascolto delle reti Rai peggiora sempre di più e la qualità del segnale varia da quartiere a quartiere: dalle radio private arriva spesso buona musica e l'informazione è rapida continua ma si tratta di informazione tradizionale poiché non esiste un solo canale - né pubblico, né privato - che si rivolga a un segmento mirato di utenti (ad esempio gli automobilisti o gli artigiani

o una comunità di immigrati), allo stesso modo, mancano canali destinati a informare i cittadini sui diritti e i doveri che derivano dagli atti e dalle decisioni delle istituzioni che hanno competenza su Roma. Comune, Provincia, Regione. Senza leggi senza regole l'etere che sovrasta questa città sembra via Nazionale o via del Plebiscito nelle ore di punta o l'assordante discoteca de «La voce della luna» di Fellini. E viene voglia di dire, con Benigni: «Se faceste tutti un po' di silenzio forse riusciremmo a parlarci e a capirci meglio».



Radio in libertà, ovunque un amico da ascoltare



Breve storia di «tralci selvaggi» a Rocca di Papa

A colpi di ripetitori la battaglia sull'etere

Storia di antenne selvagge ovvero di normative disattese e di impegni mai mantenuti. La legge che regola l'insediamento delle emittenti radio-tv non è stata ancora applicata. Il Cerp non ha un referente preciso. Rocca di Papa ha un nuovo sindaco e tutti attendono di vedere le sue «mosse». L'unico dato certo oggi, è la minaccia del «silenzio» per molte stazioni locali.

Antenne selvagge addio?

Breve cronistoria di una tele-novela nostrana.

Personaggi e interpreti in pettinati. Il sindaco di Rocca di Papa il pretore di Frascati il Cerp (consorzio emittenti Rocca di Papa).

Luogo dell'azione: la città di Rocca di Papa e dintorni (Monte Cavallo Monte Guadagnolo).

Estate 87 Circa duecento antenne tv private vengono messe sotto sequestro per irregolarità nell'installazione e sospettata novità delle onde elettromagnetiche emesse. Sono escluse quelle Rai.

Gennaio 88 Pietro Federico pretore di Frascati emette una ordinanza che dichiara inagibile il fabbricato di Monte Cavallo che ospita attrezzature di trasmissione. Per 50 emittenti non è possibile effettuare il lavoro di manutenzione e riparazione. La Regione chiede a un comitato di elaborare una proposta di legge, una commissione studia le possibili soluzioni logistiche.

Giugno 88 Enrico Fondi sindaco di Rocca di Papa emette un'ordinanza di demolizione di alcune antenne. Vengono tagliati i cavi di 32 ripetitori. L'accusa è di violazione delle norme edilizie della

legge 47. Il Cerp ricorre al Tar al pretore.

Luglio 88 Il pretore accoglie i ricorsi della radio e ordina al Comune di ripristinare la situazione. Non saranno riaccesi i ripetitori situati nel centro del paese.

Maggio 89 Enrico Fondi ordina a 70 emittenti, tra cui radio-taxi e ditte di servizi, la cessazione delle loro attività poiché comporta emissione di campi elettromagnetici dannosi alla popolazione. Il Cerp ricorre al Tar questa volta il ricorso viene respinto. Vengono oscurate le 72 emittenti del centro storico.

Giugno 89 L'oscuramento viene trasmesso in diretta grazie a un ponte radio che collega 20 emittenti cittadine.

7 luglio 89 Il Consiglio regionale approva la legge, proposta dal Pci che regolamenta l'insediamento delle emittenti radiotelevisive. La legge prevede che venga realizzato tempo 90 giorni un piano per la distribuzione sul territorio de-

gli impianti l'indicazione dei livelli massimi di esposizione alle onde elettromagnetiche. Viene insediata una altra commissione.

Oggi Dell'attuale situazione si parla Giovanni Di Giovanni vicepresidente del Cerp. «È ancora tutto disatteso. La commissione, che ha lavorato tre mesi ha riproposto il lavoro della precedente commissione. Alcune emittenti hanno chiesto all'attuale pretore di

Frascati di spostare le antenne in località Monte Cavallo. Ma dato che è vietato fare ulteriori costruzioni molte si sono accordate per usare insieme la stessa antenna. Chi non ha potuto fare questo si è spostato sui Colli Albani.

Il Cerp ha chiesto ai suoi associati di adeguare gli impianti alla potenza prevista dalla legge ma la situazione non è facilmente controllabile. La legge c'è ma in sostanza non è

stata applicata e la Regione non ha avuto la forza di gestire tutta la situazione. Il Cerp non ha un referente col quale confrontarsi ma se questo decidesse di muoversi le emittenti sono pronte a mettersi al lavoro».

Intanto a Rocca di Papa la situazione politica è cambiata. Resta da aspettare e vedere se il nuovo sindaco continuerà la crociata di chi l'ha preceduto. □ S S

Proposte e progetti rimangono nel cassetto

Ci sono stati momenti nei quali è sembrato che fosse possibile fare subito una legge per la radio. Invece, idee, progetti di legge, piani di rilancio giacciono nei cassetti. Le proposte avanzate dai vari gruppi parlamentari. Ce n'è anche una pensata e costruita con gli operatori tra i suoi obiettivi principali la tutela delle radio di informazione e comunitarie, gli sbarramenti contro i «trusi».

ROBERTO MONTEFORTE

Norme che tutelino la radiofonica in ambito locale e che consentano solo con apposita concessione di trasmettere in interconnessione a livello regionale interregionale e nazionale mentre le trasmissioni sull'intero territorio nazionale sono riservate alla sola concessionaria pubblica la gestione di interesse pubblico delle reti di trasmissione, la definizione precisa dei limiti e dei divieti antitrust per il settore radiofonico compreso il limite del 20% all'affollamento pubblicitario abbassato al 10% per la concessionaria pubblica è ancora più basso per le emittenti comunitarie che distinte dalle commerciali non hanno fin di lucro l'indicazione dei bacini di utenza e del piano di utilizzo delle frequenze con le relative competenze del ministero delle Poste delle regioni nonché l'istituzione di un organi-

smo di controllo del settore. L'istituzione del registro nazionale delle imprese radiofoniche produttrici di programmi e concessionarie di pubblicità e l'indicazione degli obblighi cui sono chiamate infine la definizione delle misure radiofoniche da partire dall'equiparazione delle emittenti che fanno informazione alle testate giornaliistiche quotidiane con la possibilità di accedere alle agevolazioni previste dalla legge n. 67 del 1987 sono questi i punti qualificanti delle due proposte di legge sulla radiofonica presentate al Parlamento in questa legislatura.

Non vi è infatti molta differenza tra quella presentata congiuntamente da Pci Sinistra indipendente Verdi (ar cobaleno e sole che ride) di moproletari e federalisti europei primi firmatari Bassanini Veltroni, Amaboldi, Caldesini

Scalia Rutelli e quella socialista presentata da Aldo Aniasi ed altri. Così non è un caso se molte di queste proposte sono state recepite al Senato nel corso della discussione dei disegni di legge Mammì, con un importante modifica la possibilità per i privati di avere una concessione radiofonica nazionale.

Le differenze fra i due testi mentre entrambe le proposte definiscono con precisione le situazioni di controllo di fatto e di collegamento essenziali per rendere efficace la normativa antitrust e introducono limiti più rigorosi per le imprese che presenti nel settore radiofonico hanno invece prevalenti in settori diversi della radiofonica affrontano diversamente il problema dell'autorità di controllo. Per i socialisti è sufficiente istituire un garante mononomico per la radiofonica, la proposta Bassanini prevede invece la costituzione di una Commissione nazionale per le telecomunicazioni quindi di un organo collegiale con competenze sull'intero sistema delle comunicazioni. E inoltre diverso il ruolo assegnato alle regioni essenziale nella proposta Bassanini a partire dalla gestione concreta del piano di attribuzione delle frequenze più marginale nella proposta Aniasi.

Frequenze in libertà Pomeriggio in sintonia

«Piccole scatole parlanti» crescono. Crescono per volume e per numero. E crescono meglio se sono anche dotate di nuovi e fantasiosi look sofisticati pulsanti, bande magnetiche, fasce luminose. Un colpo al bottono ed arrivano voci e suoni ognuno si fa largo, c'è ressa, le frequenze si accavallano. Un pomeriggio in poltrona in compagnia di questa babelica umanità radiofonica.

Premi un bottone ed è subito radio. Giri la manopola di sintonia e ti fermi sulla frequenza della stazione desiderata.

Un pomeriggio in poltrona in compagnia della radio. Una voce invita ad ascoltare. «Di menzione zero» Alza il volume della tua radio una ventata di freschezza ti catturerà. Non convince. Andiamo oltre. Su 99.3 Mhz «Radio Luna» manda in onda una canzone di Fior-daliso. Seguire attentamente le modalità.

La mano sfiora la manopola e questa gioca con la scala delle gamme d'onda. «Emme 100» regala un breve spazio alle condizioni meteorologiche. Subito dopo ritorna la musica. «Ma cosa hai messo nel caffè? che ho bevuto su da te?». Lo speaker annuncia un brano delle «Orme». Canzone d'amore poi «Bad girl» di Donna Summer. Giunge il momento dell'informazione con «Emme 100

speciale spettacolo» e pubblicità. Fortunatamente c'è una sovrapposizione. Una porta si apre. Una amica ti aiuta. Si corda questo nome. Calvina. L'oculto è per te. Calvina ti protegge e ti guida con talisma ni di elevato potere. Conatta la Ahinov! Ancora uno spot. Meglio cambiare stazione.

«Serena Stereo» manda musica italiana notiziari e informazione. La sua sorella più giovane «Serenadue» solo musica di facile ascolto successi italiani e stranieri senza speaker e ininterrottamente. Pausa. C'è bisogno di «fresche notizie». Spazio per un giorno. «L'ora di Maria» Mister. Una voce stentorea racconta «di paura a Bucarest vigilantes in tutta da lavoro perustrano le strade della capitale romana e perquisiscono alcuni passanti». Notizie dall'Italia. I metalmeccanici tornano dopo 7 an-

ni allo sciopero generale. Piccolo spostamento della manopola e sul piatto gira Don Giovanni di Lucio Battisti. Ma l'inconfondibile e insopportabile voce di Dario spinge ad abbandonare in tutta fretta «Teleradiostereo» (Battisti capirà).

Notte magice/ inseguendo un goal/ / un rapido aggiornamento su «Italia 90» con i programmi della radio Rai e intanto si fa sera.

Una voce allegra ricorda. «Stai ascoltando «Gloria Paradise Amica» in compagnia di Nando». È una emittente popolare molto familiare amichevole. Insieme di suoni e parole decidenti nostalgia speranze. C'è chi chiama per dedicare una canzone ad un amico chi per fare via radio gli auguri di compleanno e chi telefona per prenotare un naschino di musica per i futuri sposi. Pronto Nando? Vorrei salutare tutti i festeggiati di oggi i conduttori e tutti i malatini di «radiogioia». Vi ascolto sempre mi fate tanta compagnia. Nandone saluta nonna Giselda di Montebelluno e mette un disco. Rosa di Amadeo Minghi brano che Beatrice di Tor Bella Monica dedica al falco della notte Andrea.

E già sera e la radio torna muta. □ Ma ler

La radio e la gente Le voci più gettonate

Nelle case degli italiani l'apparecchio radio trova ancora spazio. La massaia lo preferisce al ridosso del frigorifero, i «ragazzotti» a contatto d'orecchio e lo studioso sulla scrivania tra mille fogli di carta o sul comodino della camera da letto. La radio, c'è chi l'ascolta solo perché fa «rumore», altri la considerano come una presenza amica. Ma quali sono le «voci» più seguite?

«La radio della mia città» diamo la parola alla gente.

Riccardo sfoglia una rivista seduto in una panchina di Piazza Navona. Subito dopo si alza e gironzola qua e là tra le magnifiche attrattive che lo circondano. Lo blocciamo e gli domandiamo se come dove e quando ascolta la radio. Durante il giorno pur volendo non ha il tempo di ascoltarla e poi mi dà fastidio qualche suoni rumore. La musica mi piace ma preferisco sentirla non su un piatto che viaggia via etere. Tuttavia considero la radio un mezzo fondamentale per l'informazione. È un paradosso lo so non l'ascolto ma ho un apparecchio radiofonico in automobile.

Maria del Tiburtino III invece ascolta in prevalenza tre emittenti Radio Radicale per processi in diretta Radio Radio e Radio Dimensione Suo

notiziari Rai e a volte quelli di Roma Italia Radio.

Anche Aurora è del parere che la musica di molte emittenti locali sia «commercialetta». «Mi piacciono solo le chiacchiere Rai. Tutta la fascia Stereo è canissima, fatta eccezione per la programmazione pomeridiana di Stereodue che è più scadente».

«Tra le radio private - continua Aurora - ascolto Roma Italia Radio Radio Roma Radio Proletaria e Radio Radicale. Insomma a livello di intrattenimento sono soddisfatta, non mi dispiacerebbe però ascoltare più dirette di concerti. Quelle poche volte che capita un evento servito dalla formula abbinata radio-tv mi piace seguire la televisione per le immagini e ascoltare la voce via radio».

Andrea ha voglia di dire la sua. «La radio non si ascolta, si accende perché fa rumore. Se solo uno la seguisse un minuto si accorgerebbe di quanto sciocchezze dicono. Io abito in Via Candia. Quando resto in casa mi sintonizzo su Stereodue. Ma, non ci credete, basta che alzi la cornetta del telefono e prova un po' ad indovinare che cosa sento al di là del filo? Le note di «Christus vincit Christus imperat» di Radio Vaticana». □ Ma ler